

FUGGIRE O RESTARE, MA CON LA MENTE INNAMORATA (Pezzodimente agosto 2022)

In un momento storico in cui masse enormi di uomini e donne, in particolare in Occidente, trascinano avanti le loro vite senza più punti di riferimento millenari, quali le religioni e i valori tradizionali, sbalottate tra consumismo edonista e narcisismo social, capita, non a caso, di imbattersi in persone ed opere che testimoniano il contrario. La vita contiene in sé la sua verità ineffabile, una sorgente profonda di bellezza e di gioia, ma le sue antinomie non possono risolversi ad un livello puramente razionale bensì ad un livello diverso, quello della MENTE INNAMORATA. Questo è il titolo dell'ultimo, prezioso libro, edito da Garzanti, del teologo laico e filosofo Vito Mancuso. Ma come si innamora la mente, e di cosa? Occorre innanzitutto sfuggire alla trappola dell'IO, dell'ego narcisista e miope, pur senza rinunciare ai propri percorsi ed ambizioni personali, perché anche lì, innanzitutto lì, come ricorda ad esempio Leopardi nello Zibaldone, si attivano meccanismi virtuosi che portano alla evoluzione personale, al perfezionamento spirituale. "Non uscire fuori di te, rientra in te stesso: la verità abita nel profondo dell'uomo" diceva S. Agostino nelle "Confessioni".

Ma occorre una sorta di rivoluzione copernicana perché la mente si innamori dell'esistenza e dell'intero universo, passando per così dire da una prospettiva geocentrica, in cui vediamo ogni cosa gravitare intorno alla nostra piccola vita ad una eliocentrica in cui ci sentiamo compresi, per un dono insperato, nei meccanismi infiniti ed eterni della natura, atomi di intelligenza amorosa che godono consapevolmente della propria partecipazione alla meravigliosa, ordinata avventura universale. Nel percorso appassionante delineato da Mancuso questo è uno dei modi in cui la mente diventa innamorata, corrispondente alle speculazioni di Spinoza e di Hegel, di Nietzsche e Giordano Bruno, che per testimoniare la veracità del suo innamoramento, dei suoi "eroici furori", non esitò a farsi bruciare sul rogo dall'Inquisizione. Ma resta il problema del "male" che, se Dio coincide con la natura, come sostiene ad esempio Spinoza, risulta assente dal quadro tutto a tinte positive. I filosofi sopra citati, dice Mancuso, come pure gli stoici dell'antica Grecia e non solo, erano innamorati del mondo "così com'è". L'autore invece apre le porte alla trascendenza e all'utopia, essendo più attratto dal mondo "come dovrebbe essere", emendato dal male e dalle ingiustizie. Com'è comprensibile i due tipi di MENTE INNAMORATA aprono prospettive diverse di pensiero e di azione nel mondo e sono accostabili a diverse concezioni antropologiche ed anche politiche. Ma ciò che conta, tra persone innamorate della vita e del suo senso misterioso ed ineffabile, è non cadere in alcun irrigidimento ideologico, perché "l'essenza dello spirito è formalmente la libertà" come diceva Hegel e "Pensare significa oltrepassare" (Ernst Bloch).

(P.S. Le citazioni filosofiche sono tutte prese dal libro).